

Primo Monj. mio Prone Gg. mo.

34

U. S. mo mi ha scritto hor sotto il 38. del papato la seconda volta solamente, che ha commissione di pagarmi solamente una pensione delle due assegnamenti da S. M. ta mi dice, che lei ha desiderio di gratificarmi. Io non so vedere questo suo animo di farmi beneficio, perche se l'U. S. mo avesse tale animo, come certo doveria avere essendo lei Sen. mo Spirito, e sapendo lei come longamente e in cose importanti mi ho abbisognato S. M. ta non e leggera di pagarmi la minore pensione, ma non volendo pagarmi se non uno dei due assegnamenti, doveria pagarmi quello delli Scudi d'oro sapendo certo che da suoi Antecessori mi sono stati pagati scudi d'oro sin al 1567. che Stampeschi mi difficolto lui l'uno e l'altro assegnamento, e io mi credei che l'U. S. mo non mi reggere mai di pagarmi l'assegnamento, che intendi lei pagarmi a L. d'oro, pero io li mandai quittance a L. d'oro. Chi vorria mai credere che S. M. ta domandandoli io ricompensa promessami con cento lettere regie e seco la mia mercede di sei anni servitoli in cose importantissime, in luogo di ricompensa e di soddofarmi i miei sudori e dipendij abbia abbisognato, che mi si berrino del primo assegnamento pagatomi quattro anni continui 60. Duc. annui. Io non lo potevo credere, ma se S. M. ta il che non credevo mai mi facesse inevitabilmente tale ingiuria e vergogna mi deperavia di modo che trovevi via che S. M. ta non mi teneria a forza i miei sudori stenti e dipendij che lo cavariano li agenti di S. M. ta non li Clem. e larghi. sima di sua natura pero non credevo mai che, sia comandamento di S. M. ta che io sia pagato a Duc. Nap. ni, non a Scudi. o che decoro d'un si benigno Re che da se stesso a chi ancor a chi li ha deperavito in groppo? e chera un Montio che il mondo sa come li abbia servito dell'assegnamento pagatoli un tempo dovevo levare 60. Duc. annui. Io certo per decoro di S. M. ta, che io amo da figlio mi vergogno scrivere, e se i ministri caveranno che il mondo ne vagiani io crepavo di dolore, pero l'U. S. mo prud. mo provoda lei al decoro di S. M. ta e all'indennita mia quanto prima rimettendomi il compimento a L. d'oro, di che ne ha quittance di mia mano, che se non puote patirli meco, che oltre che e in sua mano i miei pagamenti non dimeno io sempre la converrei indenne, pero non manchi consolarmi in ogni tanto giughe se io inho il fatto il mio con l'U. S. mo, lo fo per mio scampo, e perche mi pesa esser trattato con doppinamente e so non meritarlo. Appello subito con consolazione da l'U. S. mo almeno la mia quittance e li bacio le re. in mani con protestarmi in ogni incontro

Di Modona 13. Maggio 1570.

Di l'U. S. mo Sr. Adovio Montior

Neapolitani



